

Autolavaggio con bunker e raffineria

GIOIA TAURO. I carabinieri hanno scoperto a Rosarno una raffineria per la lavorazione e la preparazione, ovvero la suddivisione in dosi di cocaina sistemata in un bunker sotterraneo. all'interno del quale é stato rinvenuto di tutto.

I militari del Comando provinciale di Reggio Calabria e della Compagnia di Gioia Tauro, guidati dal colonnello Fiano e dal capitano Mommo, hanno fatto irruzione in un autolavaggio posto in contrada "Strisce" (quasi al confine del territorio di Rosarno con quello di Gioia Tauro e alla quale si giunge attraverso una strada sterrata che si diparte dalla vecchia statale "18", zona Bosco-Sovereto a qualche chilometro dall'area portuale) di cui sono titolari i fratelli Michele e Nicola Zungri di 30 e 21 anni, attivamente ricercati.

Il bunker, ad una profondità di circa cinque metri dal pavimento dell'autolavaggio, era dotato di accesso attraverso una botola scorrevole fornita; di un meccanismo di apertura e chiusura servo-assistito.

I carabinieri, impegnati in una operazione nella zona, hanno effettuato un'attenta perquisizione dell'interno dell'autolavaggio che li ha portati alla sorprendente scoperta.

Calatisi nel bunker, una stanza in cemento armato di circa otto metri quadrati, i militari hanno rinvenuto: quasi quattro chilogrammi di cocaina, parte della quale ancora sistemata in contenitori metallici, pronta per essere lavorata; un chilo e trecento grammi di hashish; cento grammi di mannitolo e un quantitativo imprecisato di altre sostanze ancora impiegate per il taglio e la preparazione delle dosi, ovvero una pressa idraulica, misurini, una macchinetta per la preparazione delle buste sottovuoto e cinque bilancini elettronici di altissima precisione; e ancora sofisticate attrezzature per il taglio e la lavorazione della droga.

Ma la sorpresa per i Carabinieri non finiva qui: nel covo sotterraneo dell'autolavaggio (presso il quale sono stati anche trovati un automezzo e tre auto rubate) sono stati infatti rinvenuti vari timbri per la falsificazione di polizze di assicurazione, 115 carte di circolazione per autovetture in bianco, 10 carte di circolazione già intestate, 95 polizze assicurative in bianco, circa 200 talloncini adesivi per l'attestazione di avvenuta revisione per autovetture, un libretto per porto di fucile già intestato, due serie di punzoni metallici per la contraffazione dei numeri di telaio di autovetture; modualistica diversa per la contraffazione e la falsificazione di carte di circolazione e di polizze assicurative.

Il bunker, in buona sostanza ospitava contemporaneamente una eria destinata anche allo smistamento di sostanze stupefacenti e una vera e propria centrale per la falsificazione dei documenti automobilistici.

Ma nello stesso c'era anche posto per un comodo letto sicuramente destinato - informa una nota del Comando provinciale dell'Arma - per il sonno e il riposo di qualche latitante.

Nella stessa nota si sottolinea «il ruolo ormai egemone della 'ndrangheta locale (e delle famiglie Pesce, Bellocco, Piromalli, Molè) nel commercio di tale sostanza, attività facilitata dalle relazioni instaurate con i produttori e i fornitori dei Paesi del Sud America e dalla ricettività dello scalo marittimo calabrese».

Michele e Nicola Zungri, entrambi incensurati, che si trovavano in prossimità dell'autolavaggio al momento dell'irruzione dei carabinieri, sono riusciti a darsi alla fuga e sono adesso attivamente ricercati.

Entrambi rispondono in concorso di numerosi e gravi reati che vanno dalla detenzione ai fini di spaccio e traffico di sostanze stupefacenti, al possesso di apparecchiature e strumenti per la produzione e la confezione di sostanze stupefacenti, al possesso illecito di timbri e strumenti atti alla falsificazione di documenti, alla ricettazione di automezzi di provenienza furtiva.

Tutto quel che è stato rinvenuto all'interno del bunker è sequestrato e il magistrato titolare delle indagini, il sostituto dott. Tedesco, ne ha disposto, il trasferimento in un posto di massima sicurezza. L'esito dell'operazione dei carabinieri ha avuto ieri larga eco in Calabria con commenti più che favorevoli soprattutto perché la stessa interessa in particolare il traffico di droga che continua a restare il problema numero uno nella lotta alle attività della criminalità organizzata da parte delle forze dell'ordine.

Gioacchino Saccà

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSIENSE ANTIUSURA ONLUS